

Care/i giovani, care/i ragazze/i,

il termine “Etica” come quello di “Legalità” hanno senso e prendono corpo solo se vengono vissute.

Vivere la legalità è....

Respirare tutti i giorni un'aria di libertà e democrazia nel rispetto degli spazi, delle esigenze, dei bisogni dell'altro.

Vivere il “senso “ del dovere che ci rende uomini forti, liberi e capaci di essere ”vivi” nel sociale, che rimanda ad una società civile dove le norme siano agite e non subite, dove il rispetto delle grandi e piccole regole ci diano il senso dell'essere cittadini, dove la piena consapevolezza dei propri diritti ci spiani la strada verso una società democratica e giusta.

Dove la democrazia è dare a tutti il diritto di fruire della libertà, la quale si regge sul coraggio della verità, che cade se diventiamo “cortigiani” e “sudditi” .

La criminalità organizzata, difatti, si fonda sul principio di una falsa e mentitrice “protezione”, che è il contrario del principio del diritto.

Vivere la legalità è combattere la prepotenza che è fra noi, è rinunciare giornalmente ad un po' delle nostre libertà, delle nostre tranquillità, delle nostre comodità per un sentire comune e condiviso di legalità.

Vivere la legalità è “abitare” la giustizia, è convivere con il rispetto, la dignità e la “normalità”.

E la scuola e la società hanno l'obbligo di Educare alla legalità, che è...

Diffondere la conoscenza dei propri diritti e dei propri doveri, è favorire la partecipazione , è la prevenzione di comportamenti troppo spesso non riconosciuti come illeciti, affinché la prepotenza capillare venga ravvisata come, addirittura, più grave della delinquenza occasionale.

Educare alla legalità è fare in modo che i nostri giovani vivano e esperiscano la scuola come luogo della parità, luogo della partecipazione, luogo della conoscenza, che è la vera forza della cittadinanza attiva e democratica e luogo dove si sviluppi e si inveri il senso dell'appartenenza.

Educare alla legalità è riconoscere i doveri per costruire un ordine e mantenerlo, in nome e nel rispetto di ogni singolo componente della comunità civile.

Formare alla legalità è fare in modo che, in scienza e coscienza, ognuno impari a far bene il proprio “mestiere”.

Educare alla legalità è educare alla libertà di pensiero, alla libertà di scelta, nella consapevolezza dei propri diritti e doveri, dove la solidarietà, la pace e la giustizia sociale siano riconosciuti come valori inalienabili.

Formare alla legalità è gettare le basi di una democrazia partecipata, che parta dal coinvolgimento dell'alunno, dal riconoscimento dei suoi interessi, delle sue potenzialità, per indurlo ad una consapevolezza che riconosca la giustizia come valore assoluto.

Certo. Noi percepiamo che nella società odierna la capacità di sublimazione si riduce, il senso dell'insieme si sfilaccia, l'idea del bene comune, sia entro il microcosmo dell'individuo, sia nel macrocosmo della società, ai diversi livelli, non più sorretta da un ethos condiviso, da un pathos durevole e da istituzioni capaci di contenere e di canalizzare in senso collettivo pensieri e sentimenti, perde progressivamente la sua funzione vincolante e orientante.

In un tempo che non ricorda il suo passato né spera il futuro, ma che è bloccato in un presente senza fine ed anche senza senso perché senza proiezione nell'avvenire, bisogna guadagnare una forma di "futuro presente" che sia espressione di un FUTURO INTERIORE.

Bisogna tornare a parlare di speranza, perché solo dove il pericolo è più grande e le condizioni più difficili, si possono aprire spazi di progettualità interni e interagenti per un riscatto che ai contenuti di emergenza unisca gli ideali di risollevarmento, di equità, di giustizia, in una parola, di CIVILTÀ'.

Con iniziative come questa è la Scuola che si appropria di un impegno civile che non si riduce a pura presenza o a miope trasmissione di nozioni/informazioni, ma si pone come luogo di riappartenenza etica, necessario quando non ci sono riferimenti e dove ognuno deve poter contare sulla partecipazione degli Altri, di tutti gli Altri per rifondare il valore della propria esistenza ed averne piena contezza.

La parola della scuola deve, quindi, risuonare come un invito, un'ingiunzione, un'esigenza e un'urgenza per chi non ha né condizioni né opportunità né strumenti per poter raggiungere la soglia della consapevolezza.

In un mondo fatto sempre più a rete, mancano sempre più le relazioni e nel momento in cui più cresce il pericolo di disgregazione, significativamente, è la Scuola a dover prendere le redini delle sorti del consesso sociale, perché essa fa dell' ETICA, orientata all'impegno, alla responsabilità per la crescita sana delle nuove generazioni la salvaguardia della vita, significando nella sua etimologia, il rifugio, la tana, la casa, il luogo di riparo e l'architettura della propria vita.

Ciò vuol significare che la scuola, in questi e nei prossimi anni, non può non potenziare tra le proprie finalità quella di far crescere valori di legalità, di civiltà e di solidarietà.

Divenendo essa, sempre più un laboratorio di democrazia, un luogo in cui si praticano regole di cittadinanza consapevole, la dimora dei diritti e dei doveri, della certezza e della significatività delle regole.

Contemporaneamente la scuola può formare quella autonomia e consapevolezza culturali, necessarie per l'assunzione di responsabilità del singolo verso la collettività e, nello stesso tempo, come "formazione" del cittadino in quanto titolare di diritti civili e politici.

Ecco che questi appuntamenti assumono una valenza di notevole spessore umano, civile e culturale, perché testimoniano concretamente come la Scuola deve e può porsi come luogo di promozione sociale e centro di elaborazione e diffusione di un nuovo sentire "culturale" e di un nuovo agire "politico", che deve assumere la propria scaturigine e la propria soluzione nella complessità dei rapporti intergenerazionali tra genitori e figli, tra docenti e discenti, tra adulti e giovani, tra chi ha raggiunto la propria maturità e chi è in cammino per conquistarla.

Assumendo, analizzandole, queste considerazioni, Voi ragazze/i, voi giovani, che non siete i futuri cittadini, ma siete già oggi cittadini e nella piena consapevolezza delle opportunità che il vostro fresco sentire vi consente, che i vostri occhi puliti e trasparenti vi offrono, già oggi, già subito, testimoniate quotidianamente, senza erosimi ma con normali gesti, la vostra volontà di abitare un mondo pulito, onesto, giusto, dove la solidarietà possa prendere il sopravvento sull'egoismo. Se questo avviene, non vi saranno ingiustizie né sopraffazioni, ma amore e comprensione, un mondo degno di essere abitato.

Alberto Bottino